

«Tutele per i tassisti, altrimenti non lavoreremo»

TITOLO INADEGUATO

Ringrazio per la pubblicazione della mia lettera (*Corriere*, 14 marzo). Tuttavia, il titolo scelto dalla redazione, «Tutele per i tassisti, altrimenti non lavoreremo», ne ha fatto travisare il senso, come ho constatato dalle reazioni di alcuni cittadini, pervenutemi direttamente. È posto tra virgolette basse (usate quando si citano parole dette da qualcuno), e la coniugazione del verbo lavorare (“lavoreremo”), rafforza l’idea che siano di un tassista a nome dei suoi colleghi. Nel testo originario della lettera non ho adoperato quelle parole (si veda www.sondaggiotaxi.it nella sezione DOCUMENTI - <https://www.sondaggiotaxi.it/docs/lettera.pdf>). La mia “Lettera aperta ai tassisti milanesi” non è un invito alla defezione, o una richiesta di aiuti particolari per il settore, ma è un appello, a titolo personale, nell’interesse della collettività. Infatti, ribadisco, assecondando il bisogno di mobilità degli utenti, purché pochi, il servizio taxi può inficiare l’azione di contenimento della pandemia, se non viene effettuato adottando adeguati accorgimenti, e seguendo le misure di profilassi. Ad attestare che i tassisti di Milano, e con loro chi scrive, comunque sono vicini ai milanesi, l’iniziativa delle cooperative Taxiblu 4040 e Autoradio Taxi 8585, con Legacoop Lombardia e il Comune di Milano, “UNA CORSA PER I NOSTRI ANZIANI. I tassisti di Milano per fermare il Coronavirus”; servizio gratuito e volontario (lo proporrei anche per il personale medico-sanitario) che andrebbe attuato nel quadro di una ‘programmazione’ (parola usata nel DPCM del 11 marzo, art. 1, comma 5) **adeguata**, che, confido, Regione Lombardia disporrà, considerando le proposte dei tassisti.

Milano, 17 marzo 2020

Francesco Muciaccia

Tassista - Lic. 4070 Comune di Milano